

Intervento di Giuseppe Ricciardi, Presidente della Provincia della Spezia

A conclusione di questo pomeriggio di dibattito, seguito alla relazione del Prof. De Rita, al quale hanno contribuito gli interventi dei sindaci e degli amministratori, avrei il compito di trarre delle conclusioni.

Le riflessioni che il prof. De Rita ha voluto suggerirci nel corso del suo intervento, i contributi interessanti e le considerazioni pertinenti che sindaci ed amministratori hanno evidenziato nel corso del dibattito, aprono la strada ad una lunga serie di approfondimenti che i lavori delle commissioni del Piano Strategico saranno impegnate a svolgere.

Un dibattito che accoglie nuovi stimoli, che si fa interessante, non ha bisogno di conclusioni premature, per cui mi limiterò ad aggiungere alcune brevi considerazioni a quelle sicuramente utili, già espresse nel corso del pomeriggio.

La partecipazione della Provincia ai lavori del Piano Strategico del Comune capoluogo, con continuità e con un ruolo di coprotagonista, deriva innanzitutto dalla convinzione che sia necessario definire un nuovo progetto di sviluppo del territorio, così come il Prof. De Rita ha voluto ricordarci, nel corso del suo intervento.

Il Comune capoluogo, rappresenta il luogo fisico all'interno del quale si sviluppa quasi la metà dell'attività economica provinciale, che i lavori delle commissioni analizzeranno, studiando proposte concrete ed operative, utili al suo rilancio, alla sua trasformazione, ipotizzando scenari innovativi e diversificati.

E' chiaro quindi che il Piano Strategico del Comune capoluogo avrà riflessi sull'intera economia, e sarà ancora più efficace e positivo se riusciremo a realizzare tutte le complementarietà possibili con il resto del territorio.

Con questo impegno, di contribuire alla definizione di un Piano adeguato alle necessità del Comune capoluogo, e con il compito di coordinare e raccordare i contenuti del Piano Strategico comunale con la programmazione economica Provinciale, e viceversa, abbiamo condiviso le responsabilità di essere coprotagonisti.

Ci apprestiamo a discutere la costruzione di un nuovo futuro, e ci deve essere la consapevolezza che dobbiamo affrontare una fase di cambiamento.

Una consapevolezza che mi pare non sia, al momento, così presente e diffusa.

Nel suo intervento, il Prof. De Rita, ha ben sottolineato la presenza nel territorio, di attività dello Stato.

Per noi, la presenza della Marina Militare, della base navale, non rappresenta un problema, o una limitazione allo sviluppo, ci preoccupa anzi il ridimensionamento delle attività che si evidenziano quotidianamente, nonostante le rassicurazioni che ci vengono date.

Il problema principale, riferito alla presenza della Marina Militare, non è quindi inerente al fatto se deve o non deve esistere sul territorio questa realtà, ma come, la Marina, deve essere protagonista di un rilancio del contesto economico, offrendo un contributo efficace alla nuova fase di sviluppo che la comunità spezzina sta preparando.

Lo stesso impegno che chiediamo alle industrie, in modo particolare a quelle di provenienza dalle “Partecipazioni Statali”, inserite in finanziarie sotto il controllo ministeriale, che operano in un mercato particolare, quale quello della Difesa.

Uno ruolo dello Stato che resta quindi importante nell’economia locale alla Spezia, capace incidere sulle scelte che vogliamo compiere.

C’è in noi la consapevolezza che le scelte strategiche sulle attività dell’Arsenale, della base navale, siano decise in altre sedi, essendo legate agli interessi nazionali; chiediamo però al Governo, al Ministero della Difesa di discutere con noi le scelte future che riguardano l’organizzazione di quella importante realtà produttiva ed occupazionale, che fa parte della nostra storia e della nostra tradizione.

Il dibattito delle prossime settimane, nelle commissioni di lavoro, dovrà interessare anche i settori di sviluppo più nuovi, pur facendo parte della nostra storia, a partire dal porto, dalla logistica che rappresenta una situazione di eccellenza nel territorio, alle potenzialità offerte dal settore turistico.

Lei, Prof. De Rita, ci rivolge un suggerimento, un invito a portare il nostro passato, le nostre tradizioni, le nostre capacità e conoscenze, dentro il futuro.

Mi pare che questo suggerimento sia assolutamente pertinente.

Portare nel futuro, un passato che è in trasformazione, in cambiamento, rappresentato dalla portualità e dalla logistica, ma arricchito da nuove attività quali la telematica, le attività culturali, quelle legate ai saperi, all’università, alla ricerca.

E queste sono solo una serie di cose che, se non attiviamo il più rapidamente possibile, rischiano di ritardare o impedire il salto di qualità dello sviluppo e di cambiamento.

Un cambiamento, un nuovo sviluppo, mi pare di aver capito dal suo intervento, che ha sempre maggiori difficoltà se non si coniuga all'interno di un'area più vasta, che superi anche i confini regionali, integrandosi con quelle limitrofe e più affini quali, per quanto ci riguarda, Parma e Massa Carrara.

E' questa direttrice, quella verso il Brennero, delle tre evidenziate nell'intervento di De Rita, quella più interessante per caratterizzare il nostro futuro e sulla quale dobbiamo investire.

A questo proposito possiamo vantare un'esperienza significativa, che dovrà certo essere sviluppata e rilanciata, proprio con quelle realtà, nata con la costituzione di un Comitato permanente consultivo, sui problemi dello sviluppo, delle grandi infrastrutture, delle reti di comunicazione che coinvolge le Province, i Comuni capoluogo, le Camere di Commercio, in un'azione di coordinamento e di azioni propedeutiche allo sviluppo.

Un'azione che, alla luce di quanto ascoltato nel dibattito odierno, dovremo pensare di allargare anche alle Province di Mantova e Verona, se non altro per il comune interesse rispetto alle comunicazioni, con particolare riferimento al raddoppio della linea Pontremolese.

Una riflessione che può senz'altro far parte degli argomenti da discutere nei prossimi mesi.

Anche su questo specifico argomento, saremo in linea con l'idea di proiettare il nostro passato nel futuro.

Nei giorni scorsi ho avuto occasione di leggere alcuni passaggi di un convegno svolto alla Spezia nel 1924, un anno dopo la costituzione della nostra Provincia.

A quel convegno, nel quale si discuteva del raddoppio della linea Pontremolese, ne seguirono altri analoghi: uno a Verona ed appunto uno a Mantova.

In quest'ultimo, il sindaco dell'epoca Domenico Giachino, riteneva strategica la Pontremolese potenziata, in quanto capace di agevolare il collegamento con Berlino, Dresda, Lipsia, Monaco, Vienna, agevolando lo spostamento del traffico mercantile centro europeo verso Verona, per poi scendere verso il Mediterraneo ed il Tirreno, attraverso Parma e Spezia e da qui anche verso Genova e Nizza.

Già all'epoca, il convegno concluse che la linea ferroviaria e il porto erano questioni inscindibili, pur considerando il nostro porto solo un porto emiliano.

I risultati conseguenti non furono purtroppo esaltanti e, solo per accontentare un sottosegretario di Mussolini, al termine del convegno partì la richiesta di istituire due treni tra Verona e La Spezia.

Ci si accontentava all'epoca di risultati di più basso profilo, ma la cosa vale anche per tempi più recenti, gli anni 70 e 80, in cui si è discusso molto, ma siamo ancora oggi ad attendere il finanziamento e la realizzazione dell'opera.

Oggi le cose sono un po' cambiate, soprattutto da quando, nel 2000, abbiamo realizzato quel grande incontro a Borgotaro, con i Comuni, le Province, le Camere di Commercio, che hanno dato impulso a qualche parziale realizzazione.

Le stesse Ferrovie, dopo il tragico incidente di Fornovo che è costato la vita a 5 ferrovieri, hanno cambiato atteggiamento, dimostrandosi più interessate.

L'amministratore Delegato di RFI Ing. Moretti è infatti venuto recentemente a Villa Marigola a spiegarci che la linea pontremolese è strategica anche nei rapporti tra est ed ovest, dopo che, per almeno dieci anni, abbiamo provato a spiegarlo noi alle ferrovie.

Credo quindi che, mettere assieme tutti gli enti locali e territoriali interessati, con il sostegno delle forze datoriali e sindacali, costituendo una sorta di lobby, per ribadire la strategicità e l'importanza di questa infrastruttura, non solo dal punto di vista locale, ma come valenza nazionale, sia utile.

Nel disegno delle grandi direttrici europee, a partire dal corridoio 5, si nota infatti la carenza di un collegamento diretto verso il mare, ed in particolare verso il Mar Tirreno, la cui realizzazione sarebbe invece di grande utilità.

Credo sia opportuno lavorare in questo senso, partendo proprio dall'incontro di oggi, interessando gli amministratori di questa area vasta che dal Tirreno va verso il Brennero.

Una iniziativa che non deve svilupparsi in alternativa alle altre iniziative regionali specifiche, ma in aggiunta ad esse.

Per la Spezia sarebbe un forte contributo allo sviluppo, e credo sarebbe utile anche alle aree attraversate da questa infrastruttura, qual'ora fosse realizzata; nel contempo Spezia potrebbe offrire a tutti, rispetto al passato, qualche altra opportunità sotto il profilo turistico.

Faccio solo qualche esempio, lo Stato sta dismettendo una serie di beni demaniali, compresi alcuni sottomessi alle necessità della Difesa, oggi non più necessari ad usi militari.

Siti di alto valore dal punto di vista turistico, paesaggistico ed ambientale che potrebbero rappresentare un'occasione di richiamo e di forte attrazione.

Un futuro che si delinea, all'interno del quale la questione della logistica portuale e lo sviluppo turistico possono proficuamente convivere con il distretto della nautica e con le attività che sono già in corso.

Attività che hanno bisogno e possono ancora crescere e possono stabilire delle relazioni importanti ed interessanti tra il mare, la costa e le zone più interne del paese.

Grazie.